

'Ndrangheta stragista, la difesa di Filippone: «È innocente»

Reggio Calabria. «Gli innocenti non possono pagare colpe che non hanno. Non è con il loro inutile sacrificio che si rende onore alle vittime di un'azione vile e scellerata: tanto quelli morti innocenti, quanto Rocco Filippone che a 83 anni e in gravi condizioni di salute, non può morire in carcere con lo stigma dello stragista. Perché non lo è mai stato!». Ad affermarlo sono stati gli avvocati Guido Contestabile e Salvatore Staiano, difensori di Rocco Santo Filippone, uno dei due imputati del processo 'Ndrangheta stragista. I legali sono intervenuti ieri in Corte d'Assise d'appello a Reggio Calabria all'indomani delle richieste di condanna – ergastolo – della Procura generale. Le difese di Rocco Santo Filippone hanno inoltre evidenziato come «non abbia mai preso parte, né avallato accordi con Cosa nostra per adeguare la strategia stragista in Calabria». Contestata la ricostruzione accusatoria e le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia: «Il processo si sorregge su tre fonti: Villani che dice di non sapere chi ha armato la sua mano; Logiudice che dice di avere certezze sul mandato di Rocco Filippone proprio per averle apprese da quell'incerto Villani e Calabrò che smentisce un coinvolgimento dello zio nei tragici fatti che lo hanno visto protagonista. Una prova malformata, gracile, imperfetta e discordante che solo con un audace sforzo di fantasia creativa è stata ritenuta unitaria dalla sentenza di primo grado». Gli avvocati Contestabile e Staiano chiosano: «Ci rendiamo perfettamente conto che è facile stare dalla parte della Procura: un procuratore attento e capace, di grande comunicazione, che tutela le vittime di un agguato. Vittime che non sono vittime qualsiasi, ma sono Carabinieri morti o feriti nell'adempimento del dovere. Ma la Verità non ha simpatie o antipatie. Non corre dietro l'opinione pubblica o i media. Non deve essere compiaciuta o blandita. La Verità è l'ambizione del giudice e si trova, sola, negli anfratti della sua anima. Impermeabile e scomoda, come scomoda è la sentenza che avrete l'obbligo di emettere. Questo processo fra qualche giorno sarà dimenticato. Il procuratore affronterà nuove indagini, voi giudicherete altri imputati e noi avvocati torneremo al nostro studio. Ognuno di noi si riprenderà la sua vita e potrà farlo con serenità o con un rimorso immedicabile. Di quelli che non passano, ma che segnano l'anima: avere concorso alla condanna all'ergastolo di un innocente, al di qua di un ragionevole dubbio. O forse nella certezza che fosse davvero innocente! Non è tempo per soluzioni accomodanti. Questo è il tempo del coraggio e della verità!».

Francesco Tiziano